

Il parcheggio

Fermo

e statico il volo

volge lo sguardo

tra mille sguardi

valzer di occhi

e di lettere cadute

che seguono il tempo

troppe volte dimenticate

tra soste di metallo

e agili treni per aria

e vagoni gremiti all'ombra

perché ricercare la luce

non passa per il fulgido sole

ma per geometriche linee

confinanti occulte emozioni

chiuse nel grigio asfalto

da candide strisce di vita

pronte alla danza delle stagioni.

Fermo.

Quando il riso che alleggerisce

o il pianto che libera lacrime
la pelle fulminea il brivido
giace la felicità che esalta
o la pena che appiomba il passo
le umane sensazioni giocano
un silenzioso nascondino
e nei metri a loro permessi
dalla delimitata dimensione
gattonano, lente, per imparare
il linguaggio dell'amore.

